

Viterbo 21/2 / 1952

Maria cara, oggi ricevo una tua cartolina da Palermo con l'auguri, e i pensieri più belli.

Ricambio con l'affetto più vivo dell'animo, formulandoli anche per tutti i tuoi. Un caro abbraccio e una speranza! --- *Cassini*

Viterbo 20 - 12 - 1951 -

Mamma cara, ti scrivo questo cartolino, sia pure in fretta per darti i miei notizie che sto ottimamente bene, così lo stesso mi auguro di te, fratello, e sorella. Mamma espone il tuo dolore per questa ingrata notizia ai miei confronti, Malgrado tutto non preoccuparti, come io non mi preoccupo minimamente, perchè se è vero che la ventata ha una sola faccia, tutto serve la galla, secondo la volontà di Dio, se un Dio esiste per questa tragica e dolorosa vicenda. Cara mamma mi viene in mente in questo momento di pensieri, purtroppo atroce per me!! Che quando mi ha visitato il 12 maggio Fici, mi a visitato un altro dottore o professore la mattina prima di lui. Che non sapendo come lui si chiama, prego a te di informarti presso Larina, che suo sposo lo sa, che ciò mi serve, in caso che costui voglia ancora targirle rure, chiedilo a tramite l'avvocato.

Voglio REPUBBLICA ITALIANA
separare
il tuo pensiero
con me, con la tua
serenità con affetto
abbracci, e ancora lo
sento tuo per la vita
per sempre per sempre

ITALIANI!
 SOTTOSCRIVETE PER LA LOTTA
 CONTRO I TUMORI
 C/O POSTALE 1/26505

1951

1951

Chlorodont

Alm. Liguori
Le Bule Marine
Via Riccio
Castellone
Palermo

Litterbo 26 - 3 - 51 -

Non c'era sfuggire, vedendo la tua crudele
preziosità, e ancora mio cuore affettuoso
fatti giungere il mio dolente pensiero, e darti
ancora oggi segni di vita. Da più di un
mese e mezzo, non ricordo delle tue. So
ti ho scritto varie volte. Sfortunato
è mio insistere di lettere, cartoline, e
telegrammi, non ho avuto nessun esito
di quanto ti ho scritto. Forse potrai
pensare di ciò? dimmi e avrei piacere
di leggere nelle tue chiacchierate condotti
e di farti notare senza nessun preavviso
le tue idee, verso colui che ti sempre amato
raggiun per ora, oggi stesso, debbo, e

Il Tuo entusiasmo, la Tua
premura rivelano la naturalezza
di un mio incarico. Non so
chi mi tiene o non manifesta
tutto il mio disagio, ma basta
solo dirlo che si può esultare e
il Tuo contegno lo dimostra a chiare
note. Mi addolora, adesso, a causa
di questo Tuo contegno mio
contingente, ma con dignità e
firmezza - profondamente convinto
della mia giustificata decisione
davanti a Dio e agli uomini.
Non T. deb. sorprendere questo mio
mitto invito e se rimovo in
questa mia il Tuo contegno
sotto altro aspetto. Ma è come
di . se non è zuppa i pan-
bagnato. Sappi bene che non
ho preteso un Tuo riscontro alla
mia precedente lettera, ma se

cio' che mi riguarda e che
mi ha chiesto.

Ma che fai vecchio
marionte, ti faccio grazia anche
di questo, perché si mette fine
a questo nostro doloroso bulgaro e
dici addio per sempre.

Offshore

Valerio 11-2-1953-

Gf. Ricevuta la tua lettera del 14 e. m. ti
rispondo dopo pochi giorni, non t'ho risposto prima
perché sono stato occupatissimo. Anzitutto perché mi interessavo
come istruzione nel corso di taglio, secondo che ho studiato
notte e giorno per ottenere la licenza del terzo avviamento
oggi ho terminato di sostenere gli esami e mi sento più
calma e più leggera di cuore.

Non puoi sapere quanto sono ansiosa nel sentire il
risultato se sono promossa o meno, e sono promossa
vorrei continuare a studiare pertanto che se da
fare preferisco farlo che ti consenti in suo luogo
e combattere la vita finché ci salute e spirito.
Ora voglio dirti che sei sempre gentile nel tuo
modo di scrivere e quindi preferisco non risponderti
invece di consentirti continuo nervosismo e
agitazione d'animo, fanno forse male? Ti tengo
sempre e simultaneamente stretta in un abbraccio
mici saluti con

Maria

18.9.53-

furmi morire d'amore perché io voglio vivere
per morire fra le tue braccia dopo aver
gustato angittutto la felicità che non ho
provato mai in vita mia. Sei fiduciosa,
e non dirmi mai che tu temi vagamente
che io possa un giorno disdegnarti.

Io non so parlare, non so dimostrare ad
atti o a parole ciò che mi uode per te
nel mio cuore. Come Maria proprio in questo
momento ricevo una tua lettera, del 20-1-1952,
e non puoi sapere quanto mi è stata gradita
e di sommo conforto. Sento tutto quanto vuoi
dirmi, e non ti nascondo che sono rimasto
un po' turbato, dato tutto il sacrificio
che io ho fatto e faccio volentieri per te.
Perché mi parli così? Capisco il tuo dolore
e ti penso minutamente nella solitudine
specie ora che sento che forse se ne fuggerà.
La mia fuggeria non mi dispiace, perché non è
stata lei la prima e nemmeno l'ultima mia,
mi addolora ciò che mi uovo detto nei confronti
di lei se si dovesse scoprire, mi angustia di non l'ho
parlato con Pietro di ciò, perché non sono così
puro sapere tu, e ti prego non chiedermelo che non
te lo dico. Ti ho chiesto una tua foto,
e tu ti fai sorda, anzi nemmeno me ne accenni
minimamente nella tua lettera, perché?
Non credo che ciò che io penso un giorno ho
l'altro sacrificarsi: e ti esorto una volta e per
sempre ho dirmi tutto quanto sento nell'animo
per me. Ti prego di fare ciò che il dovere
l'imprime senza mai guardare il dorso, e
sacrificarti. Tutte le ingratitudine del passato
come faccio io, e se non lo vuoi fare per
nessuno, farlo perbamente per me, se questo lo
merito. Ti bacio con affetto tuo amo Gaglianese.

È vietato recedere dal voto

Parlo alla Camera che

Parlo 3-2-1952

Mia cara Maria, mi sorprende il tuo
silenzio, non so che cosa pensare, dato
pure che alla mia del 6-3, tu, non
ho ricevuto alcuna tua risposta.

Sono calmo di dolore, non per le sofferenze
già patite e che ancora sento ingiustamente
ma, per il tuo comportamento
indifferente. Vedi che io non ti nascondo
più nulla, vedi che io ti dico tutti
i miei segreti, tutto ciò che mi passa
nell'animo che non confido ad altro
essere della terra. Tu sei il mio più
grande amore, ed io mi abbandono
fiducioso tra le tue braccia, come non
mi sono abbandonato, e come non mi
abbandonerò con nessun'altra;
ma tu no, e, aprimi intesa mente il
tuo cuore, abbi fede e fiducia in me,
ho Maria mia tanto amata!

Mentre io che ho versato, verso, tante lagrime
di amarezza e di scontento, pregherò in Dio,
perchè bisogno pur operare in una
giustizia al di sopra di questo miserabile
mondo. per ridarti una felicità intera.
Ora debbo chiederti unicamente scusa se nella
mia ultima Ti ho espresso alcune frasi
che possono averti offeso. Forse per questo
non mi ai risposto? Mi dice che Ti
assalire l'idea di sacrificarti per me!
Senti bene: se Tu, il che mi pare
impossibile, dato il tuo fine temporale che come dici, ma se volessi il mio cuore,
che mi dà la sensazione di non avere
né fiducia, né riguardo, vuoi lasciarmi,
lasciami pure. Io non me marro;
forse perchè per il solito sono le esistenze
più gracili che più resistono ai colpi
della sorte, e forse raggiungerò quella
meta luminosa a cui Tu ancora non
credi destinato; ma la mia vita sarà
spezzata moralmente, e tutto sarebbe
morto per me.

Pure che Tu non l'abbia ancora espresso
che io ho lo stesso tuo sogno, la tua
stessa visione. Ma come farò dunque per
fartelo capire? Io T'ama e T'amerò sempre,
e se se diventerò tuo, la mia esistenza
sarà una continua benedizione per te.
Andarò all'inferno tutto..... purchè Tu
mi resti, purchè mi resti solo Tu, e
Mia mia, o Mia cara! Non mi
vrai dunque credere, non vuoi dunque
avere fiducia in me? Io non so più
se almeno potessi esprimerti l'angoscia che
mi resta solo al pensiero della nostra
separazione Tu certe cose che mi fanno soffrire
e delirare non le faresti. Il pensiero che mi
assilla diventa tormentoso, perchè con esse mi
dici presso a poco che non credi alla intera
vita del mio amore, e mi fanno delirare
perchè accrescono tantamente questo amaro
dimostrandomi a qual punto mi ami Tu.
Un giorno mi hai chiesto pietà Tu, ora Te
la chiedo io. Sì, abbi pietà di me; non

scrivimi presto ---! — 9. luglio 2 - 3 - 552 —

Carissima Maria, ricevo la tua cara e lunga lettera del 25-2-52, dove godo sentire il tuo ottimo stato di salute assieme proprii mamma e tutti; così posso assennare grazie ben Dio a me! —

Ricevo le tue lettere con sommo piacere, ma nel leggerli mi sento sopraffatto da un enge tormento, sentendo la tua continua agitazione già abbastanza grande, che io vorrei liberare il tuo cuore di ogni qualivini preoccupazione di sorta. Non so chi ti ecciti e ti indurisce ad aumentare il tuo dolore. Eri ho esortato sempre, ed è mio dovere affettuoso di dirti ancora, ed esigo e lo dico per l'ultima volta di starline fiduciosa e tranquilla che tutto va bene! Secondo idea volere di Dio... Mia cara sii forte che ovunque e dovunque sono il mio assillanti pensiero e rivolto sempre a te, sia pure nei momenti più difficili della mia vita, che tu per me sei sempre stata l'unica consolazione in questi momenti di martirio morale, e mi conforto solo con te. Quando tu mi scrivi mi sembra che la vita vada più bella, mi sento più sollevato sento sorpassato d'oblio. Desidero che stia contenta e pensi sempre felice, che stia contento sapendomi senza peccato e pensando un florido avvenire. E' la prima volta che ti scrivo una lettera di buonumore e scrivo a te per prima, malgrado tutto, perché so che seguito a vivere in te! Sono fiducioso nell'avenir, per una fede che tu, Maria cara, un giorno capirai appieno. » La Divina provvidenza non ha concesso che io affissi all'Italia sui campi di stascelo, e nei

campi di concentramento, in Germania dove ho vissuto per quasi tre anni sotto la martoriante custodia delle S.S. - tedeschi sopportando fame, percosse, torture, e con la continua preoccupazione di un momento all'altro andare a finire nei forni crematori, come tante e tante altri prigionieri Italiani andarono a finire quella vita che ho dedicato alla Patria il giorno in cui vestii per la prima volta il grigioverde. Goldio mi permette ancora oggi di bere molta parte del calice amaro, versando sempre copiose lacrime per tale ingiustizia che si è scatenata su di noi così brutalmente. Dopo tutto facciamo sempre la volontà del Signore! —

Caro Maria nella tua lettera mi hai rassicurato, che qualche volta io ti ho scritto che sei dura ed ingiusta con me nello scrivere. Io non permetto affatto ciò, voglio solo che ti rendi conto che lo scritto in questi tetri carceri si guardano, specie da chi si vuol bene. Non è così? Anzi, quando l'amore vuole, trova luogo, sia nello scrivere, che in qualsiasi altra cosa, ed ancora affetto ha fatto!!! Nella mia precedente lettera ti ho chiesto di farmi sapere qual cosa al riguardo il comportamento della nonna della fidanzata di mio fratello, e tu non me ne accenni minimamente, ciò mi dà la sensazione che non hai gradito! Voglio sperare che la prossima me ne parli, sia di bene o di male. Mi ringrazio a Enzo del regalo che mi ha trasmesso, anzi se lo vedi me lo rechi con tanto affetto, e le dirai pure che lei è sempre viva nei miei sentimenti, è lei? Anche gradita una sua lettera dopo la sua fugata, purtroppo niente! Voglio dirti allora con cara Maria, Pietro si sfoga con me, chiedo di mandarci a dire che con Enzo siete fatto pure, perché lui mi dice che non si può sapere nulla e che la sete meno nel dimenticatoio. Pardon che io non le ho detto nulla, che avete fatto pure con Enzo, perché affetto che c'è lo mandate a dire ai miei cari, forse meglio che c'è lo mandate a dire pure Enzo, perché è molto vicino con loro.

in un momento di affetto ho scritto che sei dura ed ingiusta con me, ma non è così, anzi quando l'amore vuole, trova luogo, sia nello scrivere, che in qualsiasi altra cosa, ed ancora affetto ha fatto!!!

Piterbo - 6 - 1 - 1952 -

Carissima Maria! —

Ricordo ora la tua cara e lunga lettera; sono felice di saperti bene, malgrado il tempo nebbioso. Maria — continui davvero ad essermi costante? È stato davvero un anno, un lungo e doloroso anno questo trascorso, tanto più che non ci siamo visti. Le tue lettere mi sono veramente di sommo conforto, che ti custodisco molto cari, parecchie volte, quando maggiore è la nostalgia, mi rileggo le tue lettere e non immagino con quanto piacere. Ricordo tutto, le parole innocenti, la tua bontà, i tuoi occhi, parecchie volte lucidi. Ricordi Maria? Non credo che tu voglia privarmi di una cosa che mi è tanto cara, scrivermi a lungo, non fare come già ai fatti, col tuo fare duro ed ingiusto, che tanto male ai fatti al mio cuore. Raccontami della tua vita, delle tue pene, mi farai con veramente grata. Desidererei avere una tua foto, una grande per farmi l'illusione di averti vicino.

Sono spiacente molto nel risponderti che i desideri tuoi non si accordano con quelli di mia madre. Prendo peraltro che ti avessi ormai uniformato al parere mio, purtroppo mi dai la sensazione di non comprendere e nemmeno considerare il dolore altrui.

Pensa che ognuno di noi abbiamo una mamma, e il dolore di una mamma per noi figli è enorme, che nessun di noi può considerarlo, solo mamma tua può considerarlo che anche lei ha un figlio lontano che da quattro lunghi e dolorosi anni languisce in galera innocenti. Non è così? Pensami, mi rinersei di te ciò. Non so chi ti esiti e chi s'industri ad

augmentare la tua agitazione già grande. Comprendo
le pene del tuo cuore, che io vorrei libero di ogni preoccupazi-
one, e perciò ti esorto a stare tranquillo, e prendere tutto
alla leggera, assicurandoti tutto sarà fatto con il maggiore
impegno per assisterti e difenderti « per la parte mia
ne sono certo. » Tu che sei stata tanto affettuosa -
comprendersi certamente il mio immenso dolore, e di
quanto voglio dirti. Ho fiducia in te come sempre,
nella tua infinita bontà, e ripongo in te le mie
ultime preghiere. Si è paragonata talvolta la
morte di Socrate a quella di Gesù; ma
la differenza è enorme. Socrate sta davanti
ai suoi nemici silenzioso. Gesù pronuncia
invece le divine parole: « Padre perdona
loro perché non sanno quel che si fanno. »
Voi cristiani dobbiamo imitare Gesù. E'
una delle più belle signorie non essere
schierati del momento, dello scatto, del sangue
che sale alla testa, o dell'odio che ci vuol
bruciare il cuore. Perdoniamo e diverremo
come Dio: eternamente felici. I. - - -

SENATO DELLA REPUBBLICA
Continuarmi con una tua lettera, che te
vorrei tranquillo e fiducioso, e fusi
ciò che io ti dico. Fiummi sapere qual
cosa di bello, e di buono, e se il tempo ai
tuoi non ti sia reso indifferente per gli miei
cari saluti, principalmente alla sorellina Enza.
Che potrà dire? Lo immagino, purtroppo!!! - - -
Ti mando un milione di baci, con
una speranza *Giuseppe*

CARO MIA

Viterbo 13 - 3 - 1952 -

non grida nessun rimorso nei tuoi confronti
e lo posso gridare alto e forte. Ti ho
voluto bene, ti voglio e ti vorrò sempre
bene, anche che tu questa bene non
lo ricambi non importa. Però se lo
ti dico, e se non ti dico la verità Dio
mi fulmina. Ti stai aprendo un baratro
che ti porta al rimpianto eterno. Non
voglio disturbarti, vorrei solo vederti
inimicamento vedo che stai facendo una
tempesta in un bicchier d'acqua
che io non so per quali fini.....
Ho per meglio lo so! E non voglio
anticipare in questo mio dire. Forse mi
straglie.....» Reguli, attenzioni, gentilezze.
così puoi dire? Il sangue mi aggraccia
di fronte alle parole. Mai farai crescere
nelle tue parole che io non ho avuto
nessuna attenzione per te. Ma se hai guardato
prossimamente in merito, comunque Dio
vede tutto, mi sento a posto su tutto
e nulla mi rimproverarmi! Ti bacio

Caro papà
e

Caro Maria: « Che significa la tua lettera
d'oggi?... Tu non saprai mai fino a
qual punto sei ingiusta e crudele.
Malgrado tutto, io non faccio che mante-
nere in proposito un contegno umanamente
giusto, ed è mio dovere affettuoso verso te,
verso chiacchiera che sentono di volermi
sinceramente bene. E nello stesso tempo
so guardare a tutti in faccia distinguendo
il volto del veleno, ed il volto della
sincerità. Non mi scrivi tu nelle
lettere passate che per nulla al mondo
avresti essere causa di una interruzione
chiamata all'opera mia? —
Ti giuro sull'anima mia che non ho
mai, mai rotto la fedeltà al tuo amore;
e ti confesso che il cuore mi si gonfia
di amarezza, quando vedo, dopo un

sforzo così grande, risorgere in ogni tua lettera i tuoi disinganni e le tue accuse.

Questo proprio mi rincresce, e non ti permetto insistere contro chi ti vuol bene, e che tu dimostri un affetto che non senti. Io ti amo! E' vero stato sempre orgoglioso di te! Non importa che tu non lo creda. Per questo infinito bene che ti voglio, ho voluto sacrificare moralmente le vostre anime con inutilmente agitati, per dopo come io spero al più presto farti felice. Ora, se dopo vedi intorno a te tutto vuoto, sfiduciato, e il mondo ti sembra finito, e vuoi disfarti dai miei, e anche da me, sono sempre pronto ad accettare la tua decisione, perchè io non voglio esserti da impaccio. I pensieri tristi mi divorano come avvoltoi insaziabili. Mi pare d'essere sulla breccia e di sentire un tremendo artiglio. Ora mi senti così irritata, che se non conoscessi il tuo scritto non crederei alle tue parole.

Ed ogni tua parola è per me un morso, una fitta insopportabile. Mi dice che sei stata fortunata non ho fatto in casa quando è venuta la fidanzata di mio fratello. Ahimè, questo è il colmo! E' ancora, le piccole e grandi attenzioni ti mantengono agitata. Io bene se vuoi dire, purtroppo!!! — E' continuo con un'altra frase che suona come questa. « Si deve risolvere il problema di questo bilancio. » E con altre frasi incessante, che è mortuoso il solo pensarlo. Ora se prescindere da ogni cosa, è dico, che possiamo risolvere il bilancio anche per lettera. E ti invito caldamente ed espressamente a dirmi tutto quanto senti nell'animo. L'ultimo capitolo è atroce per me, che mi dice che sei con le spalle al muro. L'unica cosa che io consiglio di fare, è che tu sempre incisi al mio cuore, come incisi nel bronzo! Non puoi mai dire che sei dimenticata, per te dire ciò sei vile....! Sulla mia coscienza

GIANFRANCO VIGORELLI

Viterbo - 30 - 12 - 1951 -

Mia carissima Maria!..... Mi permetti ancora? —
Da un po' non ti scrivo e neppure ricevo tue notizie. Non volevo disturbarti e farti partecipe di questa mia Crucis, — e darti parte ancora di questo mio calice amaro che mi resta ancora da bere, da rivoltare.

Ora che l'occasione si presenta voglio subito informarti di ciò che sento per te, in fondo al mio cuore minutamente martellato.

Come ringraziarti e come dimostrare la mia gratitudine per la squisita tua bontà e per lo infinito bene e conforto delle tue parole di fede e di affettuoso pensiero?

Già ho voluto bene, ti amavo (ma non come ora?)

Se questa non turba il tuo pensiero, e ti adoro infinitamente, perché oggi soltanto mi sento vicino a te, avinto da un senso che crederò non esistesse, qualcosa di più bello e più sublime di ogni sentimento, il sacrificio del proprio egoismo.

Avrei voluto in questa lettera dirti tante altre cose, mi sarei sentito leggero, più stretto al tuo cuore ed. anche più sincero.

Non posso! Cosa debbo fare? Mio Dio! Tacere, Tacere, non c'è altra via.

Oggi purtroppo ancora devo lottare con me stesso per abbandonare le ultime scorie

di un cuore che forse non ha mai voluto bene se non a se stesso e vivere, vivere credendo e sperando. Non voglio ricordarti con questa lettera, nulla del passato della nostra vita, è molto penoso ricordarlo, e il pensiero che assilla diventa tormentoso.

Non è stata colpa nostra se non ci siamo mai intesi, credo che proprio non fosse, che il nostro crudele destino, data la serie ininterrotta di contrasti che si sono susseguiti da quando abbiamo avuto la fortuna di conoscerci.

Malgrado tutto, voglio e desidero illudermi che questo sentimento, oggi espresso combattendo l'innata superbia, sia condiviso ogni istante con tutto quell'affetto e quell'amore che depongo sincero nelle tue mani.!

Mentre tuttora dovreste rendermi contento e darmi la piena felicità, io sono triste, e mi sento solo, troppo solo. E' circa sei mesi che nessun scritto ho ricevuto, che mi dia la sensazione di essere ricordato. Anche se nel ricordo non c'è affetto..... E' scriverai,? In ogni parola troverò il conforto, e la speranza; ogni frase sarà per me incitamento nuovo per ogni impresa, per novello ardire.

E ne sarò riconoscente e devotamente affezionato a colei che saprà sopportare con fiducia ed essere la mia ispiratrice, nei momenti più difficili della mia vita.

Ti prego di scrivermi sempre qualcosa, non puoi immaginare come si gradisca la corrispondenza in questo luogo di dolore, da quando non mi scrivi sono andato avanti a forza di sorprese. Ti ricordo sempre con affetto, ciò che spero di dimostrarti quando prima e spero presto di presenza, (come sempre!) Ah con Maria, rispondendo subito alla tua letterina, pur essendoci solo il nome tuo. Sebbene duro ed ingiusto dire gradito perché da molto tempo aspettavo una tua con notizie.

Da quando sono costì non ho ricevuto da te che due cartoline da Monreale parecchio tempo fa, due lettere pure da Abateale, e una letterina di auguri che mi anno consegnata stamane, con i bei nome che sono stati per me in questi duri anni la ragione grande della mia felicità. Come state? Scrivimi presto, voglio presto leggerli, mi parrà di non averli lasciati. Ah la sicurezza che non si dimenticherà di me. Vorrei ricordarte sempre, se anche dovessi ancora vivere lontano da voi, che c'è nel mondo un cuore che vi vuole un affetto infinito.....

So non ti ho più scritto perché non avevo ricevuto risposta alle mie lettere. Tu mi conosci abbastanza bene, e sai che se non avessi voluto continuare avrei semplicemente lasciato di scriverti, e, cosa più certa, ti avrei scritto dicendotelo. Invece ti ricordo sempre earamente e non vedo l'ora